

I grillini in Procura: gestione Verdi poco chiara

GLI SPAZI DELLA CULTURA

Claudia Bonasi

Il Meetup Amici di Beppe Grillo di Salerno presenterà ad Anac (Autorità nazionale anticorruzione), Procura e Corte dei Conti una segnalazione sulle presunte irregolarità nella gestione amministrativo-contabile della stagione lirica del Teatro Verdi di Salerno. Lo ha dichiarato Francesco Virtuoso chiedendo chiarezza sulle spese del massimo cittadino. «Fino al 2015 il Comune scritturava direttamente gli artisti, con una spesa media di mille euro a corista. Dal 2016 nasce l'associazione Europa impresa musica (sede in via Parmenide) e prende tutta la gestione del coro. Dal 2016 ha fatturato solo per il coro 557mila euro circa e nel 2017 502mila euro, contro i 235mila euro e nel 2015 205mila spesi dal Comune. Di fatto un raddoppio della spesa. Il Comune le affida anche un contratto di 30mila euro come supporto contabile. Nasce nella stessa data di Europa anche l'associazione All'opera del teatro (sede No-la) che fornisce al teatro figuranti e maestranze. Ha fatturato nel 2016 443mila euro circa e nel 2017 416mila euro. Eppure nel 2015 il Comune spendeva per figuranti solo 114mila euro. Cosa singolare è che il presidente della prima associazione è Luigi Rubino, quello della seconda Mario Rubino. C'è poi una terza associazione, la Filarmonica salernitana, che fornisce i musicisti al Comune, che ad oggi ha fatturato 4 milioni di euro, e guarda caso ha sede nello stesso appartamento di via Parmenide. Tra l'altro il presidente dell'associazione Filarmonica, Domenico Procida, è vicepresidente di Europa impresa musica. Strani intrecci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA Francesco Virtuoso (Meetup Amici Beppe Grillo)



LO SCRITTORE Gianfranco Di Fiore. Sotto la copertina del suo libro «Quando sarai nel vento»

Viaggio tra le macerie dell'Abruzzo e il resto del mondo l'autore cilentano narra la vita smontandola e rimontandola

Di Fiore, esistenze sul soffio del vento

LA NARRATIVA

Davide Morganti

La letteratura italiana degli ultimi anni, salvo eccezioni, è composta di due camere e cucina, si limita a racconti minimi di storie minime con linguaggio minimo a cui aggiungere un po' di anti-quotidiana psicanalisi che fa tanto crisi interiore, in modo da creare un prodotto buono per le vendite. Poi capita che dal Cilento arrivi un romanzo potente, che si allarga in ogni parte del mondo, che spinge sulle parole, che si ferma solo perché ogni libro costituisce un confine per qualunque storia; lo scrittore si chiama Gianfranco Di Fiore, di Paestum, e ha scritto *Quando sarai nel vento* (66thand2nd, pag. 516, euro 17).

LA STORIA

Parla di Abele che lascia casa nel Cilento per studiare i venti sul Gran Sasso, si allontana dalla madre, afflitta dalla sindrome di Asperger, e dalla sorella. Incontra Livio, un omosessuale che ha molto patito le vicende della vita, si imbatte nei coniugi Hensel sedicenti ebrei sfuggiti alla repressione nazista che inscenano grottesche scene dove si travestono da SS; con lui c'è Marlena, una donna attratta dal dolore, infine la decisiva Beatri-

ce. Il vento, le macerie dell'Abruzzo, i viaggi a New York, Parigi e Buenos Aires fanno fremere il romanzo in ogni direzione, che si compone di quattro movimenti: Bianco, Rosso, Blu e Giallo. «Correndo, raggiunti la zona di campo dove l'erba era bassa e mi distesi con la pancia sul terreno che sapeva di vaniglia e acero. Rimasi con la faccia premuta sull'erba, in attesa che un branco di cani, nescosti dalla notte bruna, smettesse di abballare. A volte pensavo di morire in quella posizione e seccare al sole, con le piogge d'autunno potesse essere sommerso dall'erba alta, e in inverno le mie ossa potevano accoccolarsi nella neve fino a diventare strutture portanti per il ghiaccio».

LO SGUARDO

Una descrizione di grande impatto visivo ed emotivo, questa



è la scrittura di Di Fiore, una capacità visionaria insolita che prende la realtà e ne fa uno sguardo lucidissimo sul mondo. Lo scrittore cilentano tiene le fila della storia con sapienza, le numerose pagine diventano un tapis roulant su cui correre senza smettere di correre. «Il mondo sembrava dissolversi in fogli, carte macchiate d'inchiostro, lettere, timbri, avvisi attaccati nelle bacheche e telegrammi da consegnare. Nel mondo gravitavano milioni di cose scritte, documenti, idee fissate a penna, confessioni d'amore e dati tecnici, calcoli, aggiornamenti dei calcoli passati e chissà quanti buongiorno e frasi d'amore, nuovi appuntamenti via sms e promesse scacciate dal corpo e tradotte in versi, in agende, in lettere elettroniche».

LA LINGUA

Una lingua densa, quella di Di Fiore, analitica, poetica, un argine alla frana linguistica che sta seppellendo ogni abitante della nostra penisola, sempre più immiserita da un italiano per principianti. Un romanzo che avvolge e lega, separa e unisce, in un movimento centrifugo e centripeto continuo; la trama si regge su una complessità che fa da puntello a una costruzione che non solo racconta la vita, ma la smonta e rimonta per rimetterla poi di nuovo al suo fragilissimo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le 16.45 e le 17.45 per premiare i vincitori delle sezioni di poesia, racconto ed arti visive. Il padrone d'eccezione che, nei mesi scorsi aveva già incontrato Lolita, esaudendo così il desiderio della sua grandissima fan, tornerà ora generosamente, a Cava per la cerimonia della prima edizione del concorso da lei promosso ed indetto dall'associazione «Amici di Lola» con il sostegno dell'amministrazione comunale e dell'associazione Giornalisti di Cava e Costa d'Amalfi. Lo fa per rivelare attraverso l'arte, la capacità di recupero, personale o collettiva, dopo una situazione tragica o semplicemente critica, sul piano fisico, psicologico, sociale. Regalando a tutti attimi di felicità e rischiando con un piccolo gesto le nubi del vivere. «Onde così profonde, così alte da superare la battaglia del cuore - dice Lola - Eppure in questo mare agitato c'è uno spiraglio di luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tempi del pensiero

Giuseppe Cacciatore

Tra anoressia dei valori e bulimia dei consumi

Ambiente e cervello ho avuto modo di ascoltare la bella e dotta conferenza di Lamberto Maffei, tenuta all'Accademia dei Lincei in occasione dell'adunanza generale di chiusura dell'anno accademico. Maffei è uno dei più noti e riconosciuti studiosi del cervello: è stato docente di Neurobiologia alla Normale di Pisa, direttore dell'Istituto di Neuroscienze del Cnr, presidente dell'Accademia dei Lincei dal 2009 al 2015. Il titolo della conferenza era "Ambiente e cervello: un dialogo continuo" e il suo filo conduttore si basava sul riconoscimento non solo teorico, ma anche scientifico e sperimentale, del rapporto tra l'ambiente (che produce continuamente stimoli che il cervello riceve dalla realtà circostante) e la "macchina cerebrale" (un organo composto da 86 miliardi di neuroni e da 100.000 miliardi di sinapsi). Senza questa stretta connessione un cervello senza stimoli cadrebbe in coma e priverebbe l'uomo di ciò che è all'origine della vita: la percezione del mondo circostante, della natura, della storia, della società, della famiglia e, innanzitutto, del rapporto col tu di un'altra esistenza.

LA DIVERSITÀ

È quest'ultimo aspetto che mi ha colpito e che mi induce a svolgere qualche riflessione su questa difficile e drammatica svolta autoritaria, razzista e xenofoba che sta attaccando e stravolgendo le fondamenta democratiche e umanistiche dell'Italia e dell'intera Europa. La scienza - ha osservato Maffei - dimostra in modo inconfutabile l'unicità dell'individuo proprio perché vi è all'origine una irriducibile variabilità del patrimonio genico. Ma v'è di più: la facilità della comunicazione favorisce il costituirsi di

gruppi che hanno una stessa lingua, una stessa percezione del mondo e una stessa cultura. La conclusione cui giunge lo scienziato del cervello - che in altri tempi sarebbe stato perseguitato dai sostenitori di razze cosiddette superiori - è che "la lotta contro la diversità all'interno della specie è una lotta contro natura e contro il singolo uomo che vuole gridare il suo nome". C'è però, specialmente nell'epoca in cui viviamo, un pericolo in agguato: la perdita da parte del cervello della funzione di "analizzatore critico" a causa del progressivo imporsi di una dittatura mediatica che individua nel consumo a sé stante il bene supremo per l'umanità. Qui il discorso scientifico si connette a quello etico-politico, quando si osserva come il mercato sia diventato il "dio laico" responsabile di una "bulimia dei consumi" e di una anoressia dei valori".

RELAZIONE

Ma torniamo al concetto di ambiente e alla necessità di creare le condizioni di un "ambiente arricchito" e dell'influenza che esso può avere sul cervello e sulla salute di milioni di persone costrette a vivere in un ambiente povero (un solo esempio tra i tanti enumerati: mentre nel centro di Glasgow la durata della vita media è di 80 anni, nella sua periferia a pochi chilometri di distanza la media scende a 60 anni). E a proposito di anziani Maffei osserva che il numero di persone affette dall'Alzheimer si aggira oggi intorno ai 40 milioni e che nel 2030 si arriverà a 70 milioni. Alla malattia, come si sa, non si è a tutt'oggi trovato rimedio. Ebbene, alcune ditte farmaceutiche hanno abbandonato le loro ricerche perché non sufficientemente remunerative. La morale della favola - come si suol dire - è facile a cogliere: anche la scienza con la sua autorevolezza prende partito, per la diversità contro l'unicità, per il rispetto dell'ambiente contro la sua distruzione e a fini speculativi, per l'accoglienza contro il respingimento, per l'assistenza alle fasce deboli della società contro il prevalere degli interessi dei grandi monopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UNA CONFERENZA DI LAMBERTO MAFFEI SU «AMBIENTE E CERVELLO» RIFLESSIONI SU ETICA E POLITICA

L'agenda

Il cinema tra letteratura e diritti civili la due giorni di seminari all'Università

Ciro Manzollito

Il Campus universitario di Fisciano ospita - oggi, ore 10.15 e domani nella Sala della Solidarietà Carmine Pecoraro - due giornate di studi interdisciplinari dal titolo *Cinema, letteratura e diritti umani tra rivendicazioni e negazioni*, coordinate da Valentina Ripa, organizzate dal dipartimento di Scienze Giuridiche-Scuola di Giurisprudenza e dal Dipartimento di Studi Umanistici, patrocinata dall'Ateneo salernitano e dal dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale e dal Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e delle Comunicazioni. Sono previste le relazioni di Liliana Bellone, Giovanni Carbone, Antonio Cavaliere, Gaspare Dalia, Sylva D'Amato, Laura Mariateresa Durante, Tullio Fenucci, Rosa Maria Grillo, Antonio Gutiérrez, Luigi Kalb, Paola Lascharis, Antonia Lezza, Ilaria Magnani, Rino Malinconico,

Giulia Nuzzo, Rossana Palladino, Emilia Perassi, Adriana Ramerino, Fernando Oscar Reati, Alessandra Riccio, Valentina Ripa, Alessandro Rocco, Hernán Rodríguez Vargas, Francesco Schiaffo, Antonio Scocozza e Virginia Zambrano. Momenti di riflessioni e dibattito che disegnano un percorso articolato di saperi: dal terrorismo e legislazione del terrore al fondamento giuridico e la legittimazione di un sistema penale internazionale; da Guantanamo e l'inammissibile riproposizione della tortura alla letteratura testimoniale e costruzione della memoria in America Latina; dalla riforma osteggiata dell'ordinamento penitenziario italiano al teatro civile di Enzo Moscato; dal diritto alla verità, diritto alla ribellione nel cinema politico del lungo 1968 italiano al Neoliberalismo e diritto al cibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte della solidarietà, Preziosi si fa in due: a Cava con Lolita poi al duomo di Salerno

IL RECITAL

Lara Adinolfi

Generosità ed impegno nel sociale per Alessandro Preziosi, la star del palcoscenico ed uomo dal cuore d'oro che, stesera alle 21.30, sarà il protagonista, al Duomo di Salerno, della lettura del capolavoro di Herman Melville, *Moby Dick* in occasione del Napoli Teatro Festival Italia. In questa tappa del suo tour, Preziosi accompagnerà la platea tra l'oceano e la potente balena bianca, nemico ancestrale da sconfiggere, in un viaggio fino agli abissi dell'animo umano, per decifrare il labirinto di avventure che ne hanno fatto un



mito moderno, dell'infinita lotta dell'uomo contro i suoi mostri fino ad incontrare un barlume di luce perché, come ricorda l'attore, «l'obiettivo del recital è fare, insieme allo spettatore, un percorso alla ricerca di un messaggio di speranza».

IL MESSAGGIO

Quella stessa speranza che sarà al centro, poche ore prima a Cava de' Tirreni, della premiazione del concorso *La libellula* sul tema della resilienza alla presenza dello stesso Alessandro Preziosi. Da sempre ambasciatore di solidarietà, ha infatti accolto l'invito di Apollonia D'Arienzo, ex ballerina cavese immobilizzata, da vent'anni, dalla sclerosi laterale amiotrofica. Sarà al Comune tra

© RIPRODUZIONE RISERVATA